



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia
Aggiornamento congiunturale

Palermo novembre 2021

2021

41



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sicilia

Aggiornamento congiunturale

Numero 41 - novembre 2021

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Palermo della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

© Banca d'Italia, 2021

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Palermo

Via Cavour 131/a, 90133 Palermo

Telefono

091 6074111

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2021, salvo diversa indicazione

Grafica a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero	7
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	10
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	12
Il mercato del lavoro	12
I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie	14
4. Il mercato del credito	17
I finanziamenti e la qualità del credito	17
Il risparmio finanziario	19
Appendice statistica	21

I redattori di questo documento sono: *Giuseppe Ciaccio* (coordinatore), *Francesco David*, *Cristina Demma*, *Antonio Lo Nardo*, *Patrizia Passiglia* e *Giuseppe Saporito*.

Gli aspetti editoriali sono stati curati da *Calogero Ferlita*.

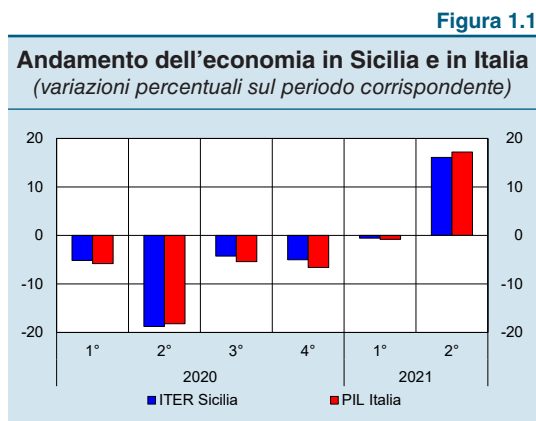
AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Dalla primavera del 2021 l'attività economica in Sicilia è tornata a crescere, favorita dall'accelerazione della campagna di vaccinazione e dal progressivo allentamento delle misure di restrizione. Per il primo semestre dell'anno l'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER), elaborato dalla Banca d'Italia, segnala un'espansione del PIL siciliano di circa il 7 per cento, una crescita robusta ma lievemente inferiore a quella media italiana (fig. 1.1). Sulla base degli indicatori più aggiornati, anche qualitativi, il miglioramento della congiuntura è proseguito nei mesi estivi.



Fonte: Banca d'Italia, Istat, elaborazioni su dati INPS e casse edili siciliane.

L'attività è cresciuta in tutti i principali settori. La maggioranza delle imprese industriali e dei servizi nei primi nove mesi del 2021 ha registrato un incremento del fatturato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, anche se per una quota rilevante di aziende i ricavi sono ancora al di sotto dei livelli del 2019. L'attività delle imprese delle costruzioni è cresciuta vigorosamente, portandosi al di sopra dei livelli precedenti la pandemia sia nelle opere pubbliche sia nell'edilizia privata; le ristrutturazioni di immobili residenziali, in particolare, hanno beneficiato delle misure di incentivazione e dell'aumento delle compravendite. Le esportazioni di merci, che nel 2020 erano diminuite, sono tornate a crescere in misura sostenuta sia nel comparto petrolifero sia nel complesso degli altri settori. L'incremento dei flussi turistici nei primi otto mesi dell'anno ha permesso un parziale recupero dal crollo del 2020, sebbene i pernottamenti di stranieri siano ancora molto distanti dal dato pre-pandemia. Per i prossimi mesi, le aspettative sulle vendite sono orientate alla crescita; gli investimenti industriali, sostanzialmente stabili nel 2021, sono previsti in aumento il prossimo anno.

I finanziamenti al settore produttivo hanno continuato a crescere in misura marcata nel primo semestre del 2021, ancora sostenuti dalle misure del Governo a supporto del credito e dall'orientamento accomodante della politica monetaria. L'espansione dei finanziamenti ha progressivamente rallentato da maggio, risentendo del ridimensionamento delle esigenze di finanziamento del capitale circolante, in presenza del miglioramento della redditività aziendale e dell'ampio livello di liquidità detenuta dalle imprese.

La ripresa dell'attività economica si è riflessa in un miglioramento dei livelli occupazionali. Nel settore privato non agricolo, nei primi otto mesi dell'anno, è stato attivato, al netto delle cessazioni, un numero di posti di lavoro alle dipendenze superiore anche a quello realizzato nello stesso periodo del 2019, in particolare nei settori maggiormente colpiti dall'emergenza sanitaria (turismo e servizi ricreativi) e in

posizioni con contratti a termine. La creazione di posti di lavoro ha coinvolto anche i giovani e le donne. Il ricorso da parte delle imprese alle misure di integrazione salariale si è ridotto rispetto a quanto osservato nella fase acuta della pandemia, ma rimane ancora elevato.

Dopo la decelerazione osservata nel 2020, a giugno dell'anno in corso il credito alle famiglie consumatrici è tornato a espandersi a tassi analoghi a quelli pre-pandemia; la dinamica ha rispecchiato sia la ripresa del credito al consumo sia la forte accelerazione dei mutui per l'acquisto delle abitazioni, trainati dalla crescita sostenuta delle compravendite immobiliari.

L'incidenza dei prestiti deteriorati nei bilanci bancari ha continuato a ridursi e, dopo l'aumento registrato lo scorso anno, è diminuita la quota di finanziamenti che, pur essendo *in bonis*, hanno manifestato un incremento del rischio di credito.

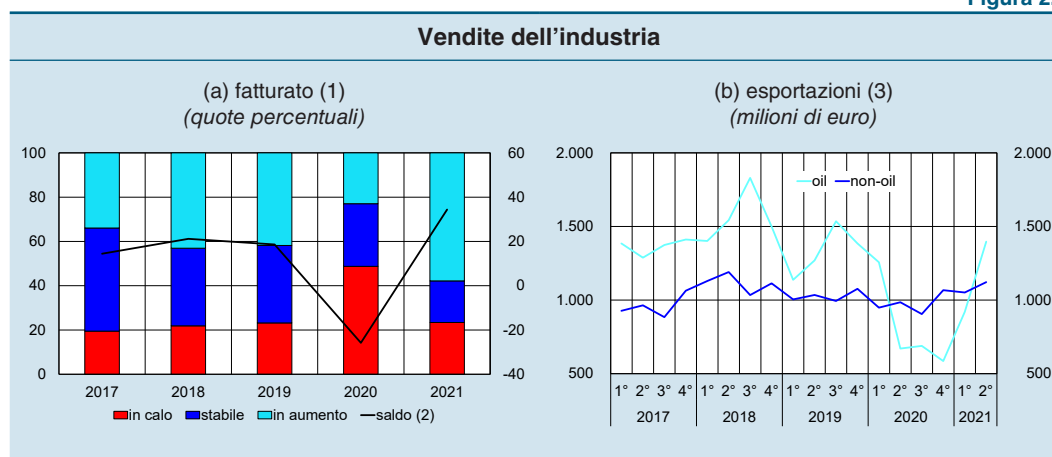
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali e gli scambi con l'estero

L'industria in senso stretto. – Nel corso del 2021 è proseguito il recupero dell'attività industriale, iniziato nella seconda parte dell'anno precedente. Secondo nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione regionale è cresciuta sia nel primo sia, in leggera accelerazione, nel secondo trimestre dell'anno.

I risultati del Sondaggio congiunturale condotto dalle Filiali della Banca d'Italia tra settembre e ottobre, che per la Sicilia ha riguardato un campione di 128 imprese industriali con almeno 20 addetti, confermano questo andamento. Nei primi nove mesi dell'anno poco meno del 60 per cento delle aziende ha registrato una crescita del fatturato, meno di un quarto ne ha subito una diminuzione, con un saldo tra aumenti e riduzioni che è tornato positivo dopo il drastico calo del 2020 (fig. 2.1.a). La ripresa ha riguardato in misura maggiore le aziende con più di 50 addetti e quelle esportatrici: per entrambe le tipologie il saldo tra aumenti e riduzioni del fatturato ha superato di circa 20 punti percentuali rispettivamente quello delle aziende più piccole e quello delle non esportatrici. Nonostante la ripresa, oltre un terzo delle aziende prevede ricavi minori nel complesso dell'anno rispetto a quelli del 2019; tale quota si riduce a circa un quarto per le imprese con più di 50 addetti. Nel corso dell'anno sono emerse tensioni nell'approvvigionamento di materie prime e di input produttivi, che hanno riguardato una quota rilevante di imprese. Le aspettative a breve termine sulle vendite sono nel complesso orientate alla crescita, con poco più di un'impresa su dieci che si attende una riduzione a fronte di oltre il 40 per cento che ne prevede un aumento.

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Istat.
(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. – (2) Saldo tra le quote di aumenti e riduzioni del fatturato; scala di destra. – (3) Dati a prezzi correnti; i dati del *non-oil* includono anche le esportazioni del settore agricolo.

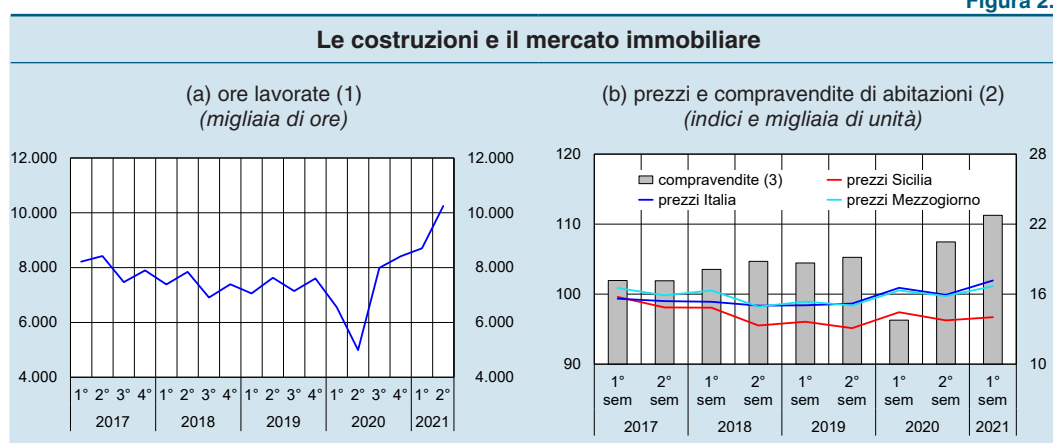
Per l'anno in corso, i due terzi circa delle imprese hanno confermato i piani di investimento formulati a inizio anno, che prevedevano una spesa sostanzialmente in linea con quella del 2020; il saldo tra le revisioni in aumento e quelle in riduzione è risultato leggermente positivo. Per il 2022 sei aziende su dieci prevedono investimenti

stabili, mentre tra le altre prevalgono nettamente le attese di aumento, soprattutto tra le imprese di maggiori dimensioni.

Dopo essere bruscamente diminuite l'anno scorso, nel primo semestre del 2021 le esportazioni di merci siciliane sono cresciute del 16,4 per cento a prezzi correnti (tavv. a2.2 e a2.3), riportandosi al livello del primo semestre del 2019. Le vendite di prodotti petroliferi, che hanno rappresentato più della metà dell'export regionale, sono aumentate del 20,2 per cento, per via di un incremento dei prezzi medi di vendita (fig. 2.1.b); la quantità esportata si è invece ridotta del 15,7 per cento. Nel resto dei settori le esportazioni in valore sono cresciute del 12,4 per cento, con un andamento migliore nei mercati extra-UE, che più avevano risentito degli effetti della pandemia. Oltre al comparto petrolifero, i maggiori contributi alla crescita sono derivati da quello agro-alimentare e dal metallurgico.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'attività del settore edile ha segnato un incremento sostenuto nel corso dell'anno. Tra gennaio e luglio del 2021 le ore lavorate denunciate alle casse edili presenti in regione sono aumentate di oltre il 50 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020, quando l'attività si era fortemente ridotta in conseguenza del lockdown. Il livello di attività è stato nettamente superiore anche rispetto a quello prevalente prima della pandemia (fig. 2.2.a), sia nel comparto delle opere pubbliche sia nell'edilizia privata, che ha beneficiato dei bonus fiscali da cui nei prossimi mesi, secondo i risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese delle costruzioni, dipenderà una quota crescente del valore della produzione. Secondo i dati Enea-Ministero della transizione ecologica, al 30 settembre 2021 gli interventi relativi al Superbonus (introdotto dal DL 34/2020, decreto "rilancio") con almeno un'asseverazione protocollata sono stati poco meno di 3.500, per un importo complessivo di oltre 513 milioni (il 6,8 per cento del totale nazionale).

Figura 2.2



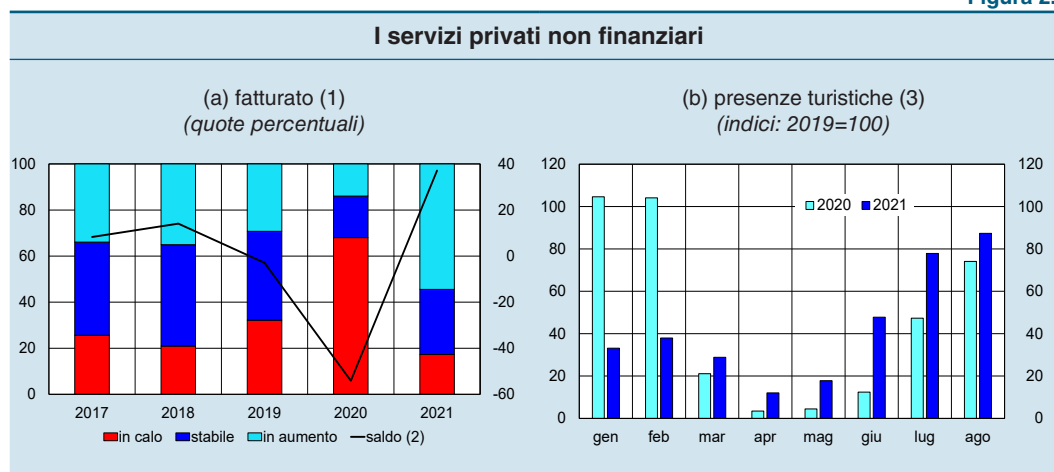
Fonte: per il pannello (a), Casse edili siciliane; per il pannello (b), elaborazioni su dati OMI e Istat. (1) Ore lavorate denunciate alle casse edili presenti in regione; per il 2021 dati provvisori. – (2) I prezzi delle abitazioni sono a valori correnti. Dati semestrali. Indici 2015=100. – (3) Migliaia di unità. Scala di destra.

Nel primo semestre del 2021 le compravendite di immobili residenziali sono risultate in forte aumento rispetto sia al 2020 (65,2 per cento), che aveva risentito del sostanziale blocco del mercato nei mesi primaverili, sia al 2019 (21,9

per cento). Una dinamica analoga ha caratterizzato il mercato non residenziale. I prezzi del mercato residenziale sono risultati sostanzialmente in linea con quelli del primo semestre del 2020, a fronte di una lieve crescita nella macroarea e in Italia (fig. 2.2.b).

I servizi privati non finanziari. – La ripresa ciclica ha interessato anche il settore terziario. Secondo i risultati del sondaggio sulle imprese dei servizi (che ha riguardato oltre 90 aziende con almeno 20 addetti), nei primi nove mesi del 2021 più della metà degli intervistati ha registrato un aumento del fatturato, meno di un quinto ne ha segnalato una riduzione (rispettivamente circa il 15 e il 70 per cento nel 2020; fig. 2.3.a). Poco meno di quattro imprese su dieci hanno però dichiarato di aspettarsi per il complesso del 2021 ricavi inferiori a quelli del 2019, nella metà dei casi più bassi di oltre il 25 per cento. Le attese positive sull'evoluzione delle vendite nei prossimi sei mesi prevalgono, di quasi 40 punti percentuali, su quelle negative.

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), Istat e Regione Siciliana.

(1) Dati riferiti alla variazione del fatturato nei primi tre trimestri dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; il fatturato si considera stabile se la variazione è compresa tra il -1,5 e l'1,5 per cento. – (2) Saldo tra le quote di aumenti e riduzioni del fatturato; scala di destra. – (3) Dati provvisori per il 2021.

Tra gennaio e agosto gli arrivi e le presenze di turisti, che nel 2020 si erano più che dimezzati, sono cresciuti rispettivamente del 24,9 e del 37,1 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a2.4). L'aumento ha interessato sia la componente domestica sia – in misura più sostenuta – quella straniera, che era diminuita più intensamente l'anno scorso, ed è stato diffuso tra le province e le tipologie di strutture ricettive. In tutti i mesi del 2021 i pernottamenti di turisti sono stati inferiori a prima della pandemia (fig. 2.3.b); tra giugno e agosto (mesi in cui nel 2019 si concentrava circa la metà del totale annuo), le presenze di italiani si sono portate in linea con quelle del 2019, mentre quelle di stranieri hanno rappresentato il 39 per cento circa del dato pre-pandemia.

L'incremento dei flussi turistici si è riflesso sul traffico aeroportuale di passeggeri, cresciuto del 40,4 per cento nei primi otto mesi dell'anno (tav. a2.5), e su quello portuale, che ha registrato un aumento del 13,1 per cento nel primo

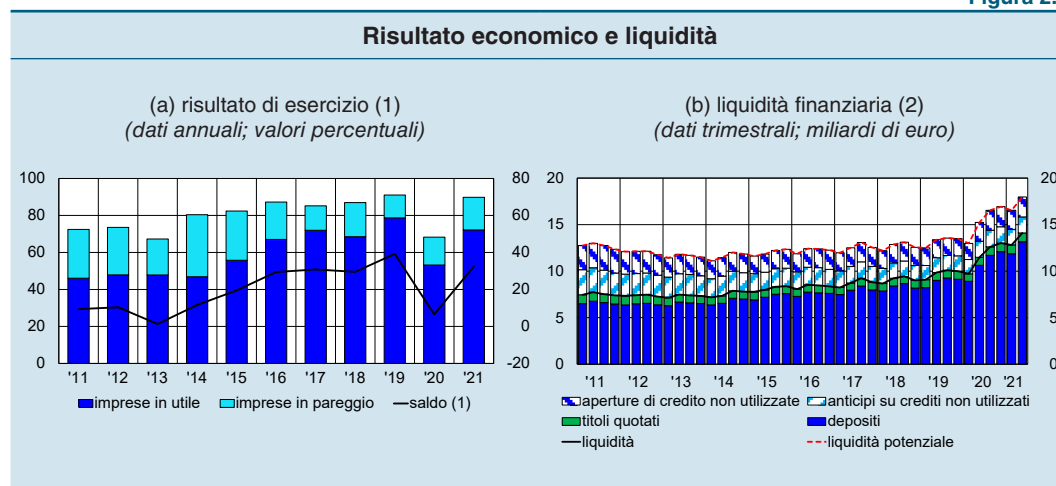
semestre. Nello stesso periodo le movimentazioni di merci in ingresso e in uscita dai porti dell'Isola sono cresciute dell'8,4 per cento (erano diminuite del 4,1 nel 2020); il traffico di prodotti petrolchimici, che incide per oltre la metà sul totale delle merci, è aumentato del 3,0 per cento.

La demografia. – Nel primo semestre del 2021 il tasso di natalità netta (dato dal saldo fra iscrizioni e cancellazioni in rapporto alle imprese esistenti all'inizio del periodo) è cresciuto all'1,2 per cento (era sostanzialmente nullo nel primo semestre del 2020), riflettendo il lieve aumento della natalità d'impresa (dal 3,3 al 3,5 per cento) e soprattutto la riduzione della mortalità (dal 3,2 al 2,3 per cento). Alla fine del secondo trimestre del 2021, il tasso di natalità si era portato su valori leggermente inferiori rispetto a quelli del corrispondente periodo del 2019, mentre il tasso di mortalità era circa la metà di quello pre-pandemia.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

Dopo il forte peggioramento del 2020, nell'anno in corso le condizioni reddituali delle imprese siciliane sono migliorate: secondo il sondaggio condotto dalla Banca d'Italia, poco più del 70 per cento delle aziende dell'industria e dei servizi ha previsto di chiudere l'esercizio in utile, percentuale superiore di circa 20 punti rispetto alla rilevazione dell'anno precedente; la quota di imprese che hanno invece stimato una perdita è scesa da circa un terzo al 10 per cento (fig. 2.4.a).

Figura 2.4



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) La liquidità si compone dei depositi con scadenza entro l'anno e dei titoli quotati detenuti presso le banche; la liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e delle linee di credito autoliquidanti.

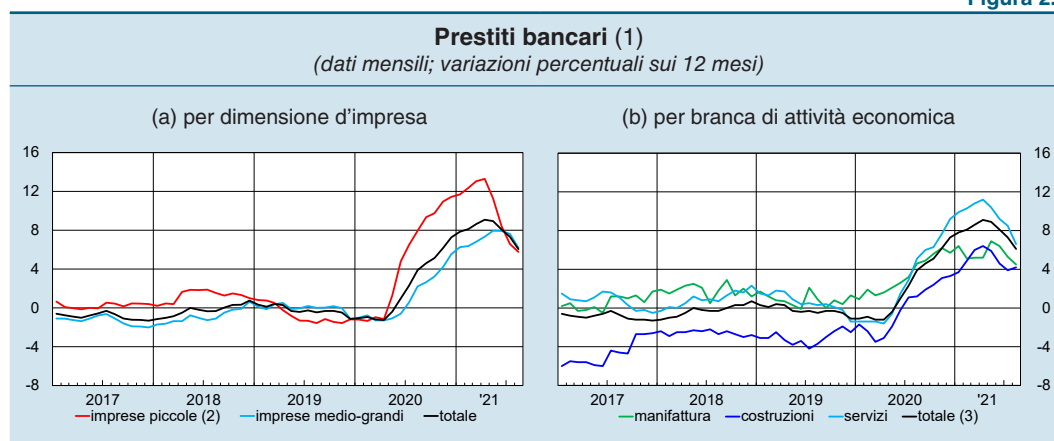
I risultati reddituali positivi hanno contribuito all'incremento del livello complessivo di liquidità, soprattutto della componente detenuta sotto forma di depositi bancari, aumentata a giugno del 24,3 per cento in ragione d'anno (cfr. il paragrafo: *Il risparmio finanziario* del capitolo 4); nello stesso mese, il valore complessivo delle disponibilità liquide ha raggiunto un nuovo picco (fig. 2.4.b).

L'aumento della liquidità ha rispecchiato anche l'ampio ricorso al credito, favorito dalle misure pubbliche di sostegno ai finanziamenti¹: secondo le informazioni raccolte attraverso la rilevazione AnaCredit, alla fine di giugno del 2021 il 66 per cento delle imprese siciliane (al netto delle ditte individuali) si avvaleva di moratorie e/o aveva ottenuto finanziamenti assistiti da garanzie pubbliche "Covid-19", valore sostanzialmente in linea con la media del Mezzogiorno e superiore a quello nazionale (61 per cento).

A giugno i prestiti bancari al settore produttivo regionale hanno continuato a crescere in misura sostenuta (8,1 per cento in ragione d'anno, a fronte del 7,3 a dicembre del 2020; tav. a2.6). La dinamica è stata vivace nei primi mesi del 2021, ma ha gradualmente perso vigore da maggio; in base a dati ancora provvisori, il rallentamento si è intensificato durante i mesi estivi. Tale decelerazione ha rispecchiato, in un contesto di graduale normalizzazione dell'attività economica e in presenza di un'abbondante liquidità, il ridimensionamento delle richieste di credito dopo il picco del 2020 (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4) e la ripresa dei flussi di rimborso dei prestiti per i quali il periodo di moratoria è terminato. Secondo la rilevazione AnaCredit, tra giugno dello scorso anno e giugno del 2021 la quota di imprese beneficiarie di moratorie si è infatti progressivamente ridotta dal 31 al 17 per cento.

Tra le classi dimensionali di impresa, rispetto alla fine del 2020, a giugno l'accelerazione dei finanziamenti alle aziende medio-grandi si è contrapposta a un rallentamento di quelli alle imprese di piccola dimensione; ciò nonostante, per queste ultime il credito continuava a crescere a tassi superiori alla media del settore produttivo ed elevati nel confronto storico (fig. 2.5.a e tav. a4.2). A livello settoriale, nella prima metà del 2021 i prestiti sono aumentati in tutti i principali comparti produttivi; l'espansione è stata più intensa per le imprese dei servizi (fig. 2.5b).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. I dati riferiti a luglio e agosto del 2021 sono provvisori. –
(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. –
(3) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

¹ Tra questi interventi rientrano la moratoria sui debiti bancari introdotta con il DL 18/2020 (decreto "cura Italia") e il rafforzamento delle garanzie pubbliche sui finanziamenti previsto dal DL 23/2020 (decreto "liquidità"). Alla moratoria *ex lege*, riservata alle piccole e medie imprese, si sono aggiunte quella promossa dall'Associazione bancaria italiana e quelle concordate con i singoli intermediari. Per maggiori dettagli, cfr. la sezione *Descrizione dei principali provvedimenti in materia economica* nell'Appendice della *Relazione annuale* sul 2020.

3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

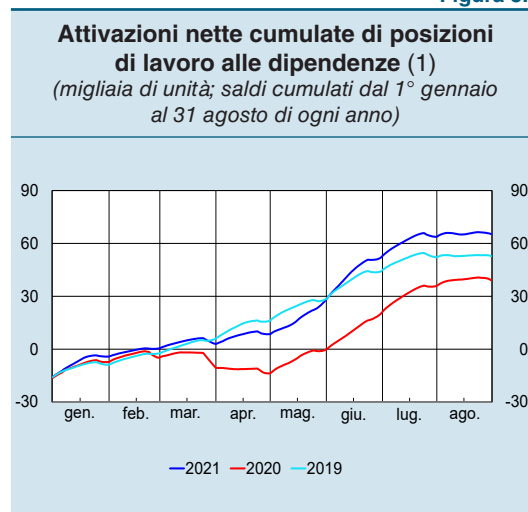
Il mercato del lavoro

Nel corso del 2021 nel mercato del lavoro si sono manifestati segnali di ripresa. I dati provvisori della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL), relativi al primo semestre¹, indicano per la Sicilia, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, un aumento dell'occupazione di entità inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno (0,7 per cento), a fronte di una contrazione a livello nazionale (-0,8 per cento). In regione l'incremento ha coinvolto sia gli uomini sia le donne. In media nel primo semestre dell'anno il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni ha registrato un contenuto aumento rispetto al corrispondente dato del 2020. Nel confronto col periodo pre-pandemia, in Sicilia i livelli occupazionali sono rimasti più bassi.

Il miglioramento delle prospettive occupazionali rispetto allo scorso anno ha comportato un recupero dell'offerta di lavoro che, cresciuta più dell'occupazione, ha determinato un aumento del tasso di disoccupazione.

I dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali relative ai rapporti di lavoro alle dipendenze² confermano un miglioramento della situazione occupazionale dalla primavera di quest'anno. Il saldo tra attivazioni e cessazioni è tornato positivo a partire da marzo e la creazione netta di posti di lavoro si è intensificata nei mesi successivi (fig. 3.1). Nei primi otto mesi del 2021 sono stati creati circa 65.000 posti di lavoro, a fronte dei 39.000 nello stesso periodo del 2020 e dei quasi 53.000 del 2019 (tav. a3.1). Tale andamento è influenzato da un numero di cessazioni ancora inferiore rispetto a quanto osservato nel periodo pre-pandemia; nonostante la parziale rimozione della sospensione delle procedure di licenziamento a partire dal 1° luglio³, i licenziamenti sono rimasti

Figura 3.1



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Medie mobili a 7 giorni. Saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti codici Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

¹ Per adempiere all'obbligo di recepire il regolamento UE/2019/1700, l'Istat ha rivisto i criteri di definizione della condizione occupazionale nell'RFL. I dati commentati nel documento sono ricostruiti dall'Istat, in via provvisoria, secondo questa nuova definizione.

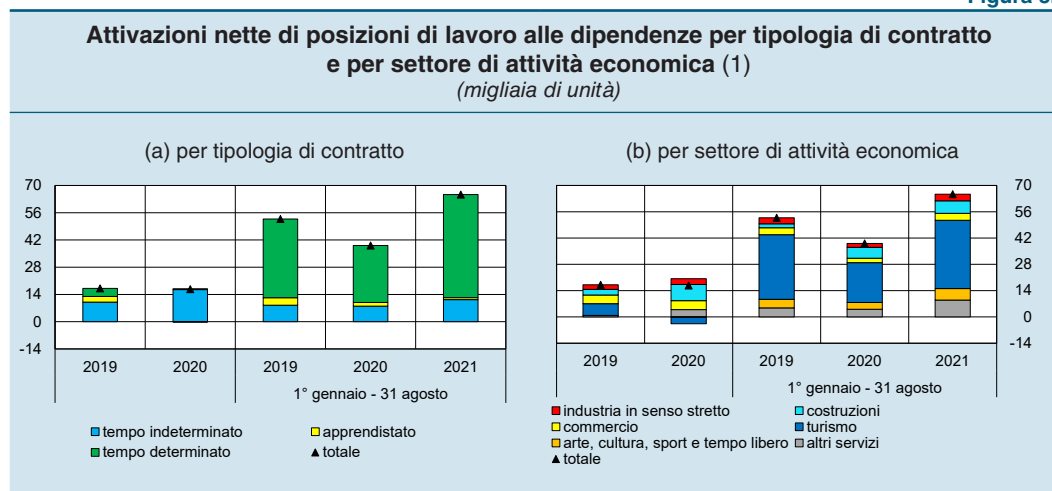
² Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi. Le Comunicazioni obbligatorie*, 5, 2021. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

³ Il DL 73/2021 (decreto "sostegni bis") ha confermato la rimozione del blocco dei licenziamenti per motivi economici a partire dal 1° luglio 2021 per la generalità delle imprese dell'edilizia e dell'industria (ad eccezione del tessile, pelletteria e abbigliamento). È prevista sino al 31 dicembre 2021 la possibilità di rinviare lo sblocco se si accede alla Cassa integrazione guadagni (CIG) ordinaria o straordinaria per la durata di fruizione degli stessi interventi.

su livelli contenuti anche per effetto del perdurare di condizioni ancora favorevoli per l'accesso ai regimi di integrazione salariale.

La ripresa delle posizioni lavorative è dovuta in particolare alle attivazioni nette di contratti a termine (pari a circa l'80 per cento del totale; fig. 3.2.a). Alla crescita di quelle a tempo indeterminato ha contribuito la risalita delle trasformazioni di impieghi già in essere, tornate sugli stessi livelli registrati nei primi otto mesi del 2019 (tav. a3.1).

Figura 3.2



Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente del settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti codici Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99.

La dinamica è stata particolarmente positiva per i comparti più colpiti dalla pandemia (turismo, arte, cultura, sport, tempo libero e altri servizi), le cui nuove posizioni di lavoro nei primi otto mesi dell'anno hanno rappresentato oltre i quattro quinti del totale (fig. 3.2.b). La ripresa delle assunzioni ha coinvolto anche i più giovani (15-24 anni) e le donne, categorie che avevano sofferto maggiormente lo scorso anno; in entrambi i casi le attivazioni nette sono superiori a quanto registrato nei primi otto mesi sia del 2020 sia del 2019.

Lo scorso anno è stata introdotta per i datori di lavoro del Mezzogiorno la possibilità di usufruire, per i rapporti di lavoro dipendente, di una parziale decontribuzione⁴. Dai dati dell'*Osservatorio sul precariato* dell'INPS, nel primo semestre del 2021 oltre la metà delle assunzioni e delle trasformazioni a tempo indeterminato realizzate in regione ha beneficiato dell'agevolazione "decontribuzione Sud".

In base ai risultati del Sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese siciliane dell'industria in senso stretto e dei servizi, la situazione in termini di ore lavorate dai dipendenti appare migliorata. In particolare per le

⁴ L'agevolazione contributiva introdotta dalla L. 104/2020 per il periodo 1° ottobre-31 dicembre 2020 è stata prorogata dalla L. 178/2020 (legge di bilancio per il 2021).

imprese dei servizi, quasi il 40 per cento degli intervistati ha registrato un aumento del numero di ore lavorate nei primi tre trimestri rispetto allo stesso periodo dello scorso anno; meno di un settimo ne ha segnalato una riduzione. Le aspettative per i prossimi sei mesi, sia delle imprese dell'industria in senso stretto sia dei servizi, sono caute: il saldo tra chi prevede una crescita e chi una diminuzione delle ore lavorate è pari a 13 punti percentuali; poco più dei due terzi prefigura un livello di ore lavorate uguale a quello attuale.

Nel primo semestre dell'anno è risalito il numero di aperture di nuove partite IVA: secondo i dati del Ministero dell'Economia e delle finanze quelle aperte in regione, riferite per oltre tre quarti a persone fisiche, sono aumentate del 19,5 per cento rispetto al primo semestre del 2020, quando erano calate in ragione d'anno della stessa percentuale; il livello rimane inferiore a quanto osservato nei periodi pre-pandemia.

In Sicilia nei primi otto mesi dell'anno le domande di nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), presentate da lavoratori dipendenti a fronte di una perdita involontaria dell'impiego, sono risultate pari a quasi 98.000, in calo rispetto allo stesso periodo del 2020 (-4,9 per cento; rispettivamente -10,0 e -14,8 per il Mezzogiorno e nella media nazionale) quando, a seguito dell'emergenza sanitaria, nei mesi di marzo e aprile si era registrato un notevole aumento.

Le richieste da parte delle imprese di ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro, seppure in riduzione rispetto allo scorso anno, sono rimaste su livelli estremamente elevati. Nei primi nove mesi del 2021 il numero di ore autorizzate di CIG è stato pari a circa 59 milioni. Considerando anche i Fondi di solidarietà (Fds) le ore autorizzate ammontano a 95 milioni (erano quasi 109 milioni nello stesso periodo dello scorso anno e 8 milioni nel 2019; tav. a3.2), corrispondenti all'orario medio di lavoro di 73.900 dipendenti a tempo pieno. La quasi totalità delle ore autorizzate di CIG e di Fds è riconducibile a interventi di emergenza con causale Covid-19⁵. Oltre la metà delle ore autorizzate di CIG è relativa alla componente in deroga, destinata in particolare al commercio al dettaglio, alberghi, pubblici esercizi, attività similari oltre a professionisti e artisti; agli stessi comparti sono da attribuire oltre i quattro quinti delle ore autorizzate nei Fds.

I consumi, le misure di sostegno e l'indebitamento delle famiglie

Per le regioni del Mezzogiorno il miglioramento del clima di fiducia dei consumatori (disponibile solo per macroarea), osservato a partire da maggio del corrente anno, è proseguito nei mesi estivi (fig. 3.3).

Il progredire della campagna vaccinale, l'allentamento delle restrizioni alla mobilità e le prospettive più confortanti del quadro epidemiologico hanno sostenuto anche la

⁵ Con il protrarsi dell'emergenza sanitaria il Governo, nel corso del 2021, con la legge di bilancio per il 2021 (L. 178/2021), il DL 41/2021 (decreto "sostegni") e la L. 106/2021 (Disposizioni in materia di trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19), ha previsto ulteriori periodi di trattamenti di integrazione salariale con causale Covid-19.

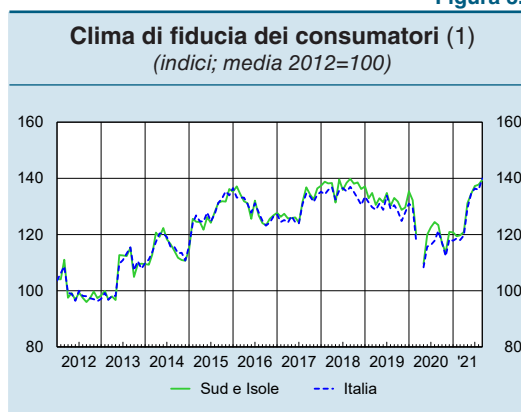
ripresa dei consumi; tuttavia, come nel resto del Paese, le famiglie siciliane mostrano un atteggiamento cauto in termini di spesa e le informazioni disponibili per il corrente anno ne evidenziano un recupero ancora parziale. In regione, relativamente alla componente dei beni durevoli, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (Anfia) le immatricolazioni di autovetture nei primi nove mesi dell'anno sono aumentate del 30,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2020 (20,6 per cento la media nazionale), ma si mantengono su livelli inferiori a quelli osservati prima della pandemia.

Nel corso del 2021 in Sicilia è cresciuto ulteriormente il numero delle famiglie che ha beneficiato di un sostegno al reddito. A giugno i nuclei percettori del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC) sono stati quasi 249.000 (di cui circa 20.000 beneficiari di PdC), un dato superiore a quello osservato alla fine del 2020. Tali famiglie rappresentano il 12,4 per cento di quelle residenti in regione (fig. 3.4). Il ricorso al Reddito di emergenza (REM) è aumentato per effetto anche di alcune novità normative che hanno ampliato la platea dei beneficiari⁶. Nell'Isola i nuclei che a giugno del 2021 hanno usufruito del REM sono stati oltre 80.000, il 4,0 per cento delle famiglie residenti.

Nel primo semestre del 2021 i prestiti erogati dalle banche e dalle società finanziarie alle famiglie siciliane hanno accelerato: a giugno il tasso di crescita del credito è stato pari al 3,2 per cento, in linea con il valore che si registrava prima della pandemia (tav. a3.3). Sull'andamento hanno inciso sia la maggiore domanda di finanziamenti da parte delle famiglie sia l'allentamento delle condizioni di offerta delle banche sul credito al consumo (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

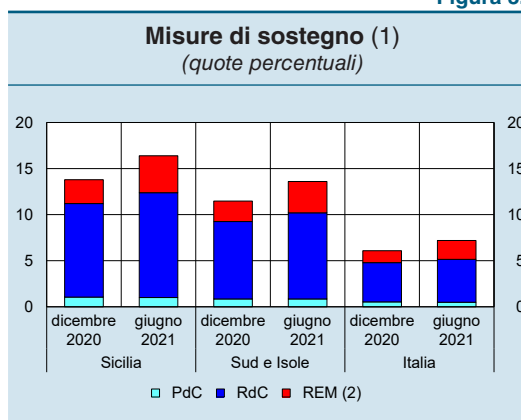
⁶ In particolare, la soglia del reddito familiare per il diritto al beneficio per i nuclei che risiedono in un'abitazione in locazione è stata innalzata dal DL 41/2021 (decreto "sostegni").

Figura 3.3



Fonte: Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.
(1) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Figura 3.4

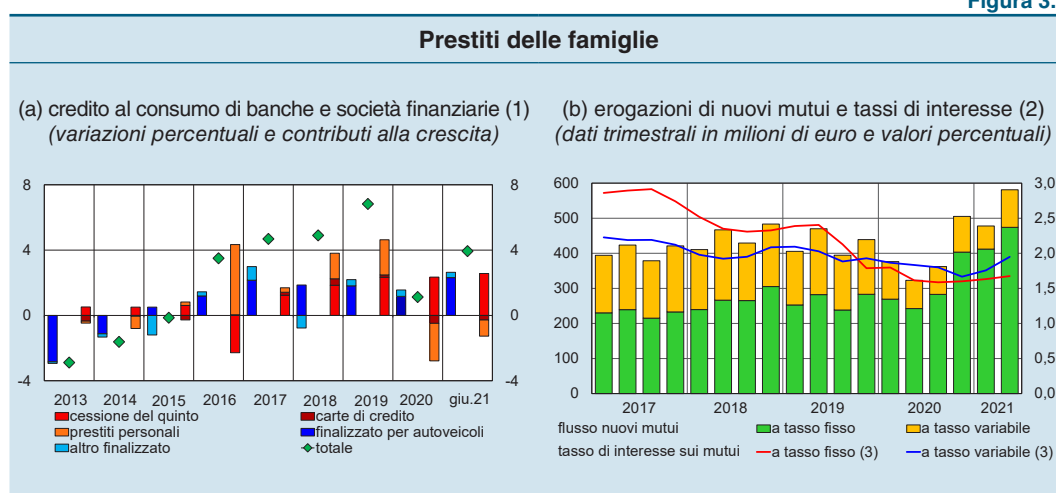


Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, *Osservatorio sul Reddito e Pensione di cittadinanza*.

(1) Quote percentuali sul totale delle famiglie residenti nel 2020. –
(2) Per il REM a dicembre 2020 si considera la somma dei nuclei beneficiari che hanno ricevuto almeno un pagamento a valere sui DD.LL. 104/2020 e 137/2020 (decreti "agosto" e "ristori").

Dopo il ridimensionamento del 2020, il credito al consumo è tornato a crescere a ritmi più sostenuti; la dinamica ha riflesso principalmente l'accelerazione dei prestiti finalizzati all'acquisto di autoveicoli. Tra i crediti non finalizzati, la crescita di quelli che prevedono la cessione del quinto dello stipendio si è confermata robusta; i prestiti personali e quelli connessi all'utilizzo delle carte di credito si sono ancora ridotti, sebbene in misura meno accentuata rispetto all'anno scorso (fig. 3.5.a).

Figura 3.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

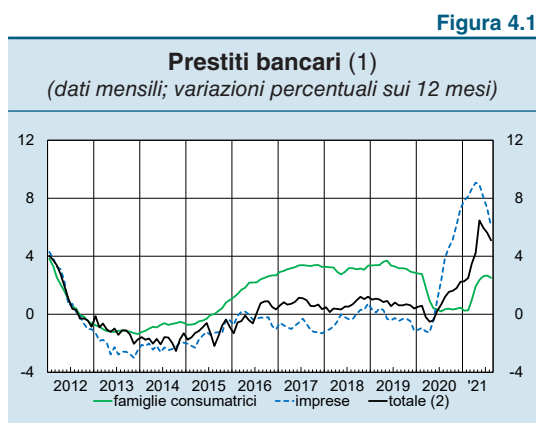
(1) Dati di fine anno; includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del credito al consumo. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate. Le barre con tonalità azzurra riportano il contributo alla variazione del credito al consumo dei prestiti erogati con finalità specifiche (acquisto autoveicoli, altri acquisti); quelle con tonalità arancione il contributo dei prestiti destinati al consumo senza finalità specifiche (prestiti personali, cessione del quinto dello stipendio, carte di credito). – (2) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati dalle banche nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (3) Scala di destra.

In connessione con la vigorosa ripresa delle compravendite immobiliari, il flusso di prestiti finalizzati all'acquisto di abitazioni è aumentato sensibilmente, portandosi su livelli superiori a quelli pre-pandemia: nel primo semestre dell'anno le erogazioni di nuovi mutui, al netto di surroghe e sostituzioni, sono state pari a poco più di un miliardo di euro, in crescita del 51,4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Le famiglie hanno continuato a sottoscrivere in prevalenza contratti a tasso fisso (circa l'84 per cento delle erogazioni totali nel primo semestre del 2021), per i quali le condizioni di costo sono state mediamente più favorevoli rispetto a quelle applicate ai mutui a tasso variabile (fig. 3.5.b).

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nei primi mesi del 2021 la dinamica del credito bancario alla clientela residente in Sicilia, già in accelerazione nella seconda parte dell'anno precedente, si è ulteriormente rafforzata, per poi manifestare segnali di rallentamento a partire da giugno (fig. 4.1). Alla fine del primo semestre i finanziamenti sono cresciuti del 6,0 per cento in ragione d'anno (tav. a4.2); l'espansione ha interessato sia i prestiti alle Amministrazioni pubbliche, aumentati per effetto del rifinanziamento da parte della Cassa depositi e prestiti di preesistenti finanziamenti statali connessi al piano di rientro del settore sanitario regionale, sia quelli al settore privato non finanziario, ancora sospinti dalle misure straordinarie introdotte da Governo, autorità di vigilanza ed Eurosystema¹. All'incremento dei prestiti alle famiglie consumatrici hanno contribuito sia la ripresa del credito al consumo, sia la forte accelerazione dei mutui (cfr. il capitolo 3: *Il mercato del lavoro e le famiglie*). Per le imprese i prestiti hanno continuato a crescere a tassi sostenuti, accelerando nei primi mesi dell'anno per poi rallentare (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*).



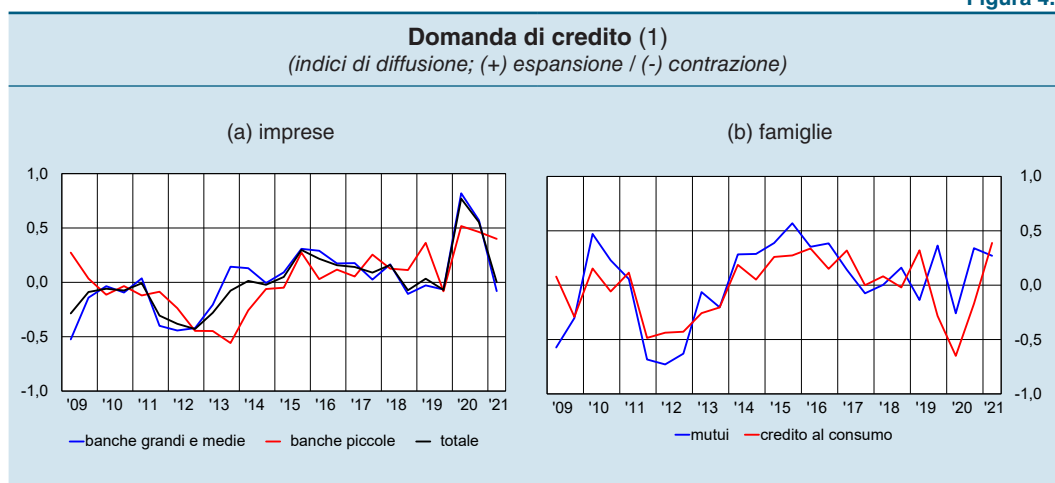
Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono le sofferenze e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. I dati riferiti a luglio e agosto del 2021 sono provvisori. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

La domanda e l'offerta di credito. – Secondo le indicazioni delle banche operanti in Sicilia che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), la forte espansione della domanda di prestiti da parte delle imprese, che aveva contraddistinto il 2020, si è interrotta nella prima metà dell'anno in corso (fig. 4.2.a). L'indebolimento, che ha riguardato soltanto le banche di dimensioni medio-grandi, ha riflesso il ridimensionamento delle richieste finalizzate soprattutto al finanziamento del capitale circolante e il venir meno delle esigenze di ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Per le famiglie, nel primo semestre del 2021 la domanda di mutui per l'acquisto di abitazioni ha continuato a crescere, trainata dalla ripresa delle compravendite immobiliari (fig. 4.2.b). Le richieste di credito al consumo, dopo aver subito un marcato calo lo scorso anno, sono tornate ad aumentare in misura significativa.

¹ Per maggiori dettagli sulle misure, cfr. la sezione: *Descrizione dei principali provvedimenti in materia economica* nell'Appendice della *Relazione annuale* sul 2020.

Figura 4.2

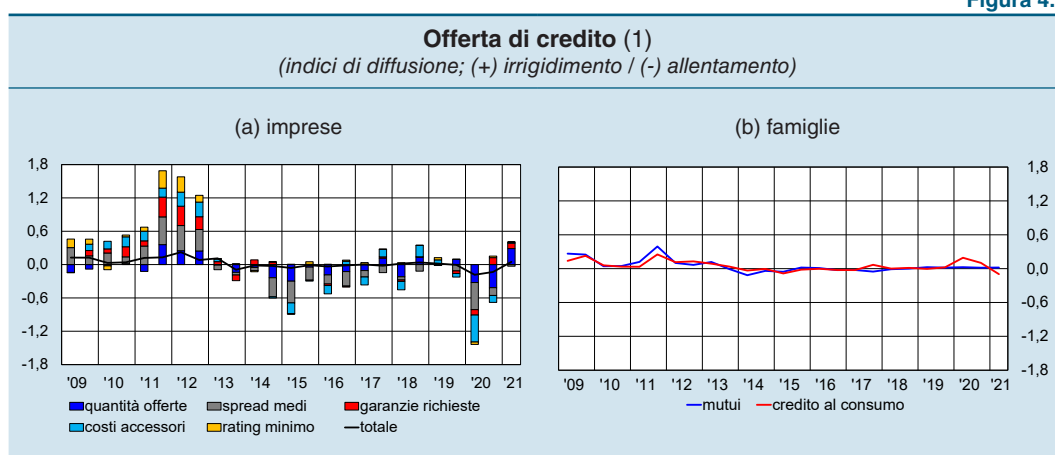


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nella prima parte del 2021 nei confronti delle imprese sono rimaste distese, dopo l'allentamento dei criteri di accesso al credito dello scorso anno (fig. 4.3.a). In particolare, sono ancora lievemente diminuiti gli spread medi, a fronte di una maggiore cautela da parte delle banche nelle quantità offerte e nelle garanzie richieste e di un leggero incremento dei costi accessori. Gli intermediari hanno mantenuto i criteri di offerta sui mutui alle famiglie nel complesso invariati, confermando l'atteggiamento accomodante degli ultimi anni (fig. 4.3.b). Dopo l'irrigidimento dell'anno precedente, le condizioni di accesso al credito al consumo sono diventate più favorevoli e si sono associate a una maggiore disponibilità delle banche ad aumentare le quantità offerte e a un allentamento dei rating minimi previsti per l'approvazione del prestito.

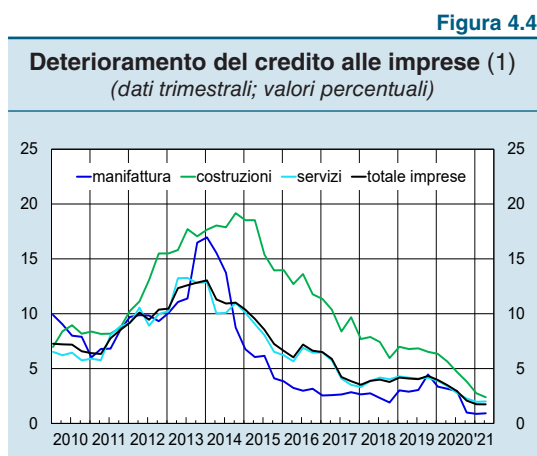
Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito alle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2021 il flusso dei nuovi prestiti deteriorati è stato pari al 2,8 per cento del totale dei finanziamenti *in bonis*, rispetto all'1,8 di fine 2020 (tav. a4.4); l'aumento dell'indicatore ha riguardato le Amministrazioni pubbliche e, in misura meno accentuata, le famiglie consumatrici. Il tasso di deterioramento del credito ha invece continuato a ridursi per i prestiti alle imprese (di quattro decimi di punto percentuale); tra questi, l'indicatore si è ridotto in misura più marcata per le aziende edili che, tuttavia, continuano a registrare il valore più elevato tra i principali comparti produttivi (fig. 4.4).



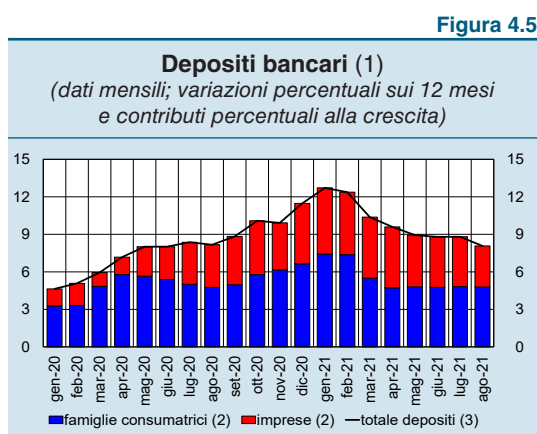
Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. (1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. Medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento, espresse in ragione d'anno. Il totale imprese include anche i settori primario, estrattivo, fornitura di energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Il lieve miglioramento della qualità del credito alle imprese è confermato dalle informazioni contenute in AnaCredit: considerando la classificazione dei prestiti secondo le regole fissate dal principio contabile IFRS 9², l'incidenza dei finanziamenti che dal momento dell'erogazione hanno registrato un significativo incremento del rischio, sul totale dei crediti *in bonis*, tra dicembre 2020 e giugno 2021 è leggermente diminuita.

Il peso dei crediti deteriorati sul totale dei finanziamenti bancari alla clientela siciliana è sceso all'8,9 per cento al lordo delle rettifiche di valore; queste ultime coprono poco più della metà dell'ammontare dei deteriorati iscritti in bilancio. Le sole sofferenze rappresentavano il 4,4 per cento dei prestiti totali (tav. a4.5).

Il risparmio finanziario

I depositi bancari detenuti dalle famiglie e dalle imprese siciliane sono cresciuti a giugno dell'8,8 per cento su base annua (11,5 a dicembre del 2020); l'espansione ha interessato esclusivamente i conti correnti, mentre i depositi a risparmio sono lievemente diminuiti (tav. a4.6). I depositi delle famiglie, anche se in rallentamento, hanno continuato a espandersi a ritmi più sostenuti rispetto al periodo pre-pandemia (5,7 per cento a giugno del 2021). L'accumulo di liquidità



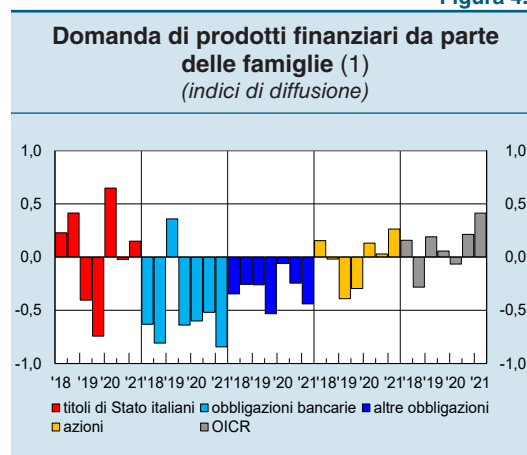
Fonte: segnalazioni di vigilanza. (1) Includono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. I dati riferiti a luglio e agosto del 2021 sono provvisori. – (2) Contributi alla crescita. – (3) I dati si riferiscono alle famiglie consumatrici e alle imprese.

² Per maggiori dettagli, cfr. il riquadro: *L'impatto del nuovo principio contabile IFRS 9*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2017.

da parte delle imprese, seppure parzialmente affievolitosi, è rimasto vigoroso: a giugno i depositi bancari del settore produttivo sono cresciuti di circa un quarto rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, contribuendo per circa la metà alla crescita complessiva dei depositi del settore privato non finanziario in regione (fig. 4.5).

Il valore complessivo dei titoli a custodia detenuti presso il sistema bancario dalle famiglie e dalle imprese alla fine del primo semestre del 2021 è aumentato del 9,4 per cento, dopo la sostanziale stazionarietà della fine dell'anno scorso. Al calo delle obbligazioni e dei titoli di Stato si è associata la sensibile espansione del valore delle azioni e delle quote di OICR; la dinamica ha riflesso anche la maggiore preferenza dei risparmiatori per questa tipologia di investimenti finanziari (fig. 4.6).

Figura 4.6



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario RBLIS.

(1) L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) della domanda rispetto al semestre precedente.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole	22
”	a2.2	Commercio estero FOB-CIF per settore	23
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	24
”	a2.4	Movimento turistico	25
”	a2.5	Traffico aeroportuale	25
”	a2.6	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	26

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto	27
”	a3.2	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	28
”	a3.3	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	29

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	30
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	31
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	31
”	a4.4	Qualità del credito: tasso di deterioramento	32
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	32
”	a4.6	Risparmio finanziario	33
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	34

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Sud e Isole
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (3) (4)
		Interno	Estero	Totale		
2018	72,7	-18,8	-19,3	-16,0	-12,9	0,7
2019	72,5	-18,9	-21,3	-16,9	-14,3	0,1
2020	67,4	-31,1	-34,0	-29,5	-26,8	-0,4
2019 – 1° trim.	71,4	-20,1	-21,4	-16,4	-14,5	1,5
2° trim.	72,5	-16,7	-17,7	-15,0	-13,6	-1,4
3° trim.	72,2	-19,8	-23,3	-18,6	-13,8	-0,2
4° trim.	73,9	-19,0	-23,0	-17,6	-15,1	0,6
2020 – 1° trim.	-18,2	-24,2	-17,4	-14,7	0,2
2° trim.	61,0	-57,4	-55,0	-57,9	-53,3	-0,9
3° trim.	70,2	-31,8	-36,0	-29,3	-27,8	-0,1
4° trim.	71,1	-25,8	-27,7	-22,8	-20,4	-1,0
2021 – 1° trim.	70,9	-24,5	-29,3	-21,0	-20,1	-0,9
2° trim.	73,2	-19,7	-28,2	-18,2	-14,6	-0,8
3° trim.	73,5	-10,6	-20,7	-9,3	-11,8	-1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 1° trimestre 2020 non è disponibile per effetto della temporanea sospensione della rilevazione nel mese di aprile 2020 a causa dell'emergenza pandemica. – (2) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (3) Il 2° trimestre 2020 è calcolato come media di due mesi in quanto il dato di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	335	7,1	13,0	210	-3,4	5,7
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	7	-28,9	-23,0	4.464	-43,3	29,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	381	-7,3	17,9	517	33,5	10,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	16	-9,1	10,3	62	16,9	-6,1
Pelli, accessori e calzature	9	-21,8	16,0	40	-2,0	-6,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	4	-34,7	-5,9	49	-4,5	28,2
Coke e prodotti petroliferi raffinati	2.317	-39,9	20,2	611	-8,0	32,1
Sostanze e prodotti chimici	411	-4,7	3,5	350	-8,2	27,9
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	123	-26,4	-13,7	105	-29,9	12,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	145	0,6	13,9	75	-12,5	15,9
Metalli di base e prodotti in metallo	155	-23,7	76,7	113	-17,5	92,6
Computer, apparecchi elettronici e ottici	298	-14,8	6,7	102	-9,2	-8,5
Apparecchi elettrici	125	19,5	-4,0	146	65,9	162,3
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	68	-10,1	28,7	117	7,9	15,9
Mezzi di trasporto	60	116,8	75,2	314	55,7	202,2
Prodotti delle altre attività manifatturiere	28	-28,7	47,8	64	-15,1	23,6
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	7	79,3	-5,5	4	-29,6	-7,3
Prodotti delle altre attività	55	42,4	28,9	68	266,2	14,4
Totale	4.545	-24,2	16,4	7.412	-29,0	30,1

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2021	Variazioni		1° sem. 2021	Variazioni	
		2020	1° sem. 2021		2020	1° sem. 2021
Paesi UE (1)	1.941	-27,0	12,0	1.412	-7,2	29,1
Area dell'euro	1.644	-18,2	16,7	1.283	-6,9	32,2
<i>di cui:</i> Francia	261	-10,2	-9,4	202	-0,3	-16,2
Germania	237	8,5	9,2	374	13,5	82,1
Spagna	315	-10,5	27,2	314	-27,9	95,9
Altri paesi UE	297	-51,1	-8,3	129	-9,4	5,2
Paesi extra UE	2.604	-22,1	19,9	6.001	-33,8	30,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	56	-19,8	21,3	816	-32,7	-21,8
Altri paesi europei	533	-13,8	29,5	520	-22,0	423,2
<i>di cui:</i> Regno Unito	168	-2,7	48,0	266	-7,9	451,5
America settentrionale	513	-23,3	71,7	230	36,8	-1,2
<i>di cui:</i> Stati Uniti	492	-24,2	77,8	228	54,1	52,4
America centro-meridionale	111	-21,9	-4,9	203	46,6	134,9
Asia	800	-11,6	13,1	2.858	-30,9	6,5
<i>di cui:</i> Cina	129	-35,1	62,5	375	88,3	141,2
Giappone	30	31,9	-61,7	2	-81,9	51,3
EDA (2)	368	6,2	18,0	92	77,8	91,3
Altri paesi extra UE	591	-36,5	0,1	1.374	-57,6	198,5
Totale	4.545	-24,2	16,4	7.412	-29,0	30,1

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Tavola a2.4

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2019	2,5	2,6	2,5	2,7	-1,4	0,7
2020	-37,7	-83,9	-58,4	-36,3	-84,0	-59,2
2021 (2)	20,0	48,7	24,9	30,3	66,4	37,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Regione Siciliana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. – (2) Dati provvisori riferiti al periodo gennaio-agosto.

Tavola a2.5

Traffico aeroportuale
(migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Gen.-ago. 2021						
Catania	2.571	750	3	3.324	27.247	2.479
Comiso	75	23	..	98	1.186	–
Lampedusa	192	–	–	192	2.842	11
Palermo	1.955	475	9	2.440	21.668	236
Trapani	194	30	1	225	3.453	4
Sicilia	4.987	1.278	14	6.279	56.396	2.730
Sud e Isole	11.559	4.112	31	15.702	137.645	12.842
Italia	23.103	17.360	95	40.558	402.980	667.029
Variazioni percentuali						
Catania	49,8	9,9	54,0	38,5	37,0	224,5
Comiso	118,8	-17,2	::	58,5	146,1	–
Lampedusa	67,1	–	–	67,1	42,7	39,7
Palermo	40,9	22,0	203,6	37,1	32,6	-41,0
Trapani	83,9	375,7	-52,4	97,5	111,5	-86,2
Sicilia	48,5	15,6	88,5	40,4	39,8	127,3
Sud e Isole	43,4	14,9	83,1	34,7	31,2	15,3
Italia	35,7	-22,8	-13,3	2,4	3,7	37,6

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2019	1,3	-2,5	-1,4	-1,1
Mar. 2020	1,3	-3,5	-1,4	-1,2
Giu. 2020	2,6	-0,2	1,5	1,0
Set. 2020	4,9	1,9	6,0	4,6
Dic. 2020	5,7	3,3	9,2	7,3
Mar. 2021	5,2	6,0	10,8	8,6
Giu. 2021	6,4	4,6	9,2	8,1
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2021	3.224	1.919	13.108	20.538

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Attivazioni, trasformazioni e cessazioni per tipologia di contratto dal 1° gennaio al 31 agosto (1)
(migliaia di unità)

VOCI	Attivazioni lorde (A)	Trasformazioni verso il tempo indeterminato (B)	Cessazioni (C)	Attivazioni nette (2)
Tempo determinato				
2019	233,2	13,6	179,1	40,5
2020	185,6	10,1	146,3	29,3
2021	216,8	12,2	151,6	53,0
Apprendistato				
2019	12,6	2,4	6,4	3,8
2020	10,0	2,7	5,4	1,9
2021	11,1	3,8	6,2	1,0
Tempo indeterminato				
2019	60,1	16,0	67,6	8,5
2020	43,6	12,7	48,4	8,0
2021	41,4	16,1	46,1	11,4
Totale				
2019	305,9	–	253,1	52,8
2020	239,2	–	200,1	39,1
2021	269,3	–	204,0	65,3

Fonte: elaborazione su dati delle comunicazioni obbligatorie, Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono esclusi dall'analisi i seguenti Ateco a 2 cifre: dallo 01 allo 03; dall'84 all'88; dal 97 al 99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno: pertanto negli otto mesi in esame (1 gennaio - 31 agosto) sono incluse quelle del 31 dicembre dell'anno prima ma non rientrano quelle del 31 agosto dell'anno di riferimento. –
(2) Le attivazioni nette sono calcolate come (A-B-C) per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato, come (A-C+B) per quelli a tempo indeterminato e come (A-C) per il totale dei contratti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. - set. 2020	Gen. - set. 2021	Gen. - set. 2020	Gen. - set. 2021	Gen. - set. 2020	Gen. - set. 2021
Agricoltura	33	12	1.269	904	1.302	917
Industria in senso stretto	14.966	9.251	2.515	1.162	17.481	10.413
Estrattive	362	138	2	–	364	138
Legno	341	161	5	..	346	161
Alimentari	1.718	1.468	119	34	1.837	1.502
Metallurgiche	3.655	1.818	131	48	3.786	1.866
Meccaniche	1.003	551	4	9	1.008	559
Tessili	68	44	3	–	71	44
Abbigliamento	539	878	279	212	817	1.090
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	828	679	43	10	871	689
Pelli, cuoio e calzature	57	31	1	1	59	33
Lavorazione minerali non metalliferi	1.325	863	41	74	1.366	937
Carta, stampa ed editoria	431	448	206	30	637	477
Macchine e apparecchi elettrici	2.126	1.187	187	386	2.313	1.574
Mezzi di trasporto	1.246	410	1.461	356	2.707	765
Mobili	502	244	2	..	504	245
Varie	763	331	32	1	795	332
Edilizia	14.451	8.497	670	228	15.121	8.725
Trasporti e comunicazioni	2.942	1.671	3.081	4.194	6.023	5.865
Commercio, servizi e settori vari	2.505	1.754	30.083	31.185	32.588	32.940
Totale Cassa integrazione guadagni	34.898	21.186	37.617	37.674	72.516	58.860
Fondi di solidarietà	–	–	–	–	36.291	36.155
Totale	–	–	–	–	108.807	95.015

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2021 (2)
	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giu. 2021	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	1,3	0,6	1,2	2,5	51,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	6,8	1,1	0,9	3,9	38,5
Banche	6,9	-0,1	..	2,4	28,8
Società finanziarie	6,7	4,8	3,9	8,7	9,7
Altri prestiti (3)					
Banche	1,2	0,9	2,1	3,3	10,1
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	3,2	0,8	1,2	3,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2020	Giu. 2021
Prestiti (1)					
Agrigento	3.051	3.036	3.111	2,6	4,5
Caltanissetta	2.154	2.112	2.128	2,7	4,3
Catania	12.736	12.653	12.941	1,7	4,0
Enna	1.145	1.162	1.195	3,4	5,9
Messina	6.801	6.772	6.922	1,7	2,4
Palermo	16.953	17.004	18.712	2,3	11,6
Ragusa	4.316	4.298	4.349	2,1	3,0
Siracusa	4.453	4.427	4.459	2,2	3,0
Trapani	4.069	4.152	4.237	3,7	4,6
Sicilia	55.676	55.618	58.055	2,2	6,0
Depositi (2)					
Agrigento	5.388	5.942	6.029	10,4	7,8
Caltanissetta	3.405	3.790	3.877	11,4	9,1
Catania	13.102	14.572	15.092	11,4	9,3
Enna	2.049	2.238	2.270	9,3	6,6
Messina	8.901	9.724	9.877	9,4	6,5
Palermo	14.468	16.024	16.471	11,1	9,5
Ragusa	3.985	4.585	4.854	15,2	10,5
Siracusa	4.271	4.809	4.931	12,7	7,7
Trapani	4.372	5.011	5.090	14,7	11,2
Sicilia	59.943	66.696	68.491	11,5	8,8
Titoli a custodia (3)					
Agrigento	1.854	1.836	1.913	-1,0	7,7
Caltanissetta	1.098	1.107	1.139	0,8	6,4
Catania	4.259	4.271	4.510	0,3	10,2
Enna	549	557	581	1,4	9,4
Messina	3.014	3.002	3.157	-0,4	9,7
Palermo	5.906	5.903	6.207	..	10,0
Ragusa	1.158	1.150	1.188	-0,7	6,5
Siracusa	1.457	1.445	1.521	-0,8	10,4
Trapani	1.553	1.561	1.647	0,5	10,4
Sicilia	20.846	20.832	21.864	-0,1	9,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2019	-5,9	-7,3	1,1	-1,1	-1,1	-1,2	-0,3	2,9	0,4
Mar. 2020	-6,9	-1,1	0,5	-1,2	-1,3	-1,0	-0,3	1,9	-0,2
Giu. 2020	-3,8	8,0	0,6	1,0	-0,6	4,8	6,4	0,3	0,2
Set. 2020	-5,5	8,0	2,2	4,6	2,6	9,3	11,7	0,4	1,5
Dic. 2020	-9,6	1,7	3,4	7,3	5,5	11,4	14,1	0,5	2,2
Mar. 2021	-4,9	-4,3	4,3	8,6	6,8	13,0	15,8	1,0	3,5
Giu. 2021	16,0	-0,2	5,0	8,1	7,9	8,4	10,4	2,6	6,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni e variazioni del tasso di cambio. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021	Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Amministrazioni pubbliche	5.590	5.218	6.781	65	67	136
Società finanziarie e assicurative	266	267	256	154	145	145
Settore privato non finanziario (2)	49.820	50.132	51.017	3.574	2.515	2.452
Imprese	19.607	20.146	20.538	2.453	1.594	1.538
imprese medio-grandi	13.821	13.927	14.295	1.618	1.105	1.070
imprese piccole (3)	5.785	6.219	6.242	835	489	468
di cui: famiglie produttrici (4)	4.145	4.571	4.578	552	323	303
Famiglie consumatrici	30.049	29.829	30.305	1.103	905	901
Totale	55.676	55.618	58.055	3.792	2.728	2.733

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Mar. 2020	0,8	4,0	3,4	6,3	3,9	3,5	1,5	2,4
Giu. 2020	0,6	3,5	3,2	5,6	3,4	3,4	1,5	2,3
Set. 2020	0,7	3,0	3,0	4,7	2,8	3,1	1,5	2,1
Dic. 2020	0,4	2,1	1,0	3,8	2,3	2,7	1,5	1,8
Mar. 2021	0,4	1,7	0,9	2,8	2,0	2,6	1,9	1,9
Giu. 2021	0,4	1,7	0,9	2,4	2,0	2,4	1,9	2,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: imprese piccole (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	55,6	13,5	12,7	6,1	9,2
Mar. 2021	62,1	13,1	12,6	6,6	9,4
Giu. 2021	58,1	12,5	12,2	6,4	8,9
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	54,1	7,2	6,9	2,7	4,4
Mar. 2021	60,3	7,1	7,0	2,8	4,5
Giu. 2021	56,3	7,0	6,9	2,7	4,4

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2021	Variazioni		
		Dic. 2019	Dic. 2020	Giu. 2021
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	55.533	4,0	7,8	5,7
<i>di cui:</i> in conto corrente	31.165	6,8	13,4	11,1
depositi a risparmio (3)	24.355	1,1	1,6	-0,4
Titoli a custodia (4)	20.057	2,4	-0,5	9,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	3.876	-11,3	8,1	-1,3
obbligazioni bancarie italiane	1.027	-17,6	-13,4	-14,6
altre obbligazioni	743	1,2	-13,2	-4,1
azioni	2.189	6,8	0,8	17,1
quote di OICR (5)	12.191	10,4	-1,0	15,5
Imprese				
Depositi (2)	12.958	11,9	31,7	24,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	12.215	12,4	35,2	26,1
depositi a risparmio (3)	743	7,1	-3,2	1,5
Titoli a custodia (4)	1.806	2,8	5,1	11,9
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	216	-7,0	6,1	-7,0
obbligazioni bancarie italiane	111	-5,5	-0,1	1,9
altre obbligazioni	158	6,7	-4,7	-9,1
azioni	333	-10,2	9,6	13,4
quote di OICR (5)	984	12,3	6,4	22,6
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	68.491	5,1	11,5	8,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	43.380	8,1	18,6	14,9
depositi a risparmio (3)	25.098	1,2	1,5	-0,3
Titoli a custodia (4)	21.864	2,4	-0,1	9,4
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	4.092	-11,1	8,0	-1,6
obbligazioni bancarie italiane	1.138	-16,7	-12,3	-13,2
altre obbligazioni	901	2,0	-11,8	-5,1
azioni	2.522	4,2	1,9	16,6
quote di OICR (5)	13.175	10,5	-0,5	16,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2019	Dic. 2020	Mar. 2021	Giù. 2021
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,40	5,21	5,10	4,93
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,43	4,32	4,05	3,93
costruzioni	6,42	5,90	5,61	5,45
servizi	5,55	5,36	5,32	5,11
Imprese medio-grandi	5,08	4,88	4,76	4,60
Imprese piccole (2)	8,23	8,20	8,21	7,99
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	2,80	2,20	2,32	2,36
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	1,82	1,61	1,65	1,72

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.